

AYN RAND E LA SUA FILOSOFIA SCOMODA

Paolo Zannetti



È difficile oggi giorno parlare di filosofia, specialmente con i giovani. Qualcuno osserverà subito che con i giovani è difficile parlare di tutto, alimentando così il solito scontro generazionale, che, del resto, è sempre esistito. Ma effettivamente sulla *filosofia* esiste crisi; forse amplificata dal fatto che in molti paesi, ad esempio gli Stati Uniti, lo studio della filosofia è praticamente scomparso dalla scuola superiore e chi si laurea in filosofia ha pochissime possibilità di inserirsi nel ciclo produttivo e può trovare una propria collocazione solo nel campo della gestione delle Risorse Umane, dove nozioni di psicologia e filosofia sono necessarie, oltre che richieste.

Spesso però, almeno in certi paesi (non l'Italia...) dove si incoraggiano gli studenti ad intraprendere corsi di laurea o master, si trovano persone particolari, come un collega anziano in possesso di una laurea in Filosofia e Master/Dottorato in ... Ingegneria Meccanica. Queste persone si distinguono subito e spesso brillano nel lavoro scientifico, come a volte avveniva un tempo nel nostro Paese, quando uno studente del liceo classico sceglieva di iscriversi alla facoltà di fisica o di ingegneria. Il DNA culturale di partenza non scompariva, anzi.

Le donne nel campo della filosofia non hanno avuto adeguata visibilità nei secoli passati. Molte scrittrici, però, sono state capaci di descrivere caratteri, situazioni, dialoghi e pensieri con alti contenuti umani, artistici e filosofici.

Per esempio, vorrei parlare qui brevemente di *Ayn Rand* (1905-1982), che specialmente nel mondo anglosassone, ha avuto, e tuttora mantiene, un certo successo di pubblico (meno di critica, per le ragioni che poi vedremo).

La Rand, nata e educata in Russia, è riuscita fortunatamente a lasciare la terra di origine nel 1926, emigrando negli Stati Uniti. Fin da piccola ha avuto una passione per la scrittura di dialoghi e romanzi. Da qui la sua decisione di trasferirsi a Hollywood, con la speranza di affermarsi nel mondo del cinema come sceneggiatrice. Conquista presto la completa

padronanza della lingua inglese in maniera eccellente (questo mi ricorda quell'episodio nel film *My Fair Lady* con l'esperto linguista che, ballando e dialogando con Audrey Hepburn, cerca di scoprire dall'accento e dalla grammatica la sua origine, concludendo che parla troppo bene l'inglese e quindi deve essere straniera ...). La Rand riesce a farsi un piccolo spazio in quel mondo cinematografico in piena evoluzione, accettando anche lavori umili per sopravvivere e continuare a coltivare le sue ambizioni letterarie.

Ambizioni letterarie che, dopo la produzione di varie opere minori, sfociano nel suo primo grosso successo internazionale nel 1943: *The Fountainhead* (*La Fonte Meravigliosa*), un romanzo con aspetti romantici ma con potenti e relativamente nuovi, contenuti filosofici. Si può infatti affermare che la Rand è stata prima una *scrittrice di romanzi* e poi una *filosofa*.

Nei dialoghi e nelle situazioni dei suoi romanzi balzava in tutta evidenza quel *quid pluris* che le proveniva dalla filosofia, esperienza che poi si è consolidata con la vicinanza di alcuni collaboratori ed ammiratori, tanto da solidificarsi sotto il nome di *Oggettivismo*, (pur non dimenticando che la Rand avrebbe preferito *Esistenzialismo*, termine però già *accaparrato* dagli intellettuali francesi...).

Con il successo editoriale e la vendita dei diritti del libro per una produzione cinematografica nel 1949 (con Gary Cooper attore principale), la Rand ottiene la sicurezza finanziaria che le permette di dedicarsi alle attività che preferisce, specialmente quelle pubblico-relazionali, con la frequentazione di salotti letterari e l'interazione con famosi politici ed economisti. Nel 1951 si trasferisce a New York, che allora era davvero il centro artistico e culturale non solo degli *States* ma forse del mondo. Nel 1957 esce il suo capolavoro, *Atlas Shrugged* (*La Rivolta di Atlante*), che celebra la moralità dell'egoismo razionale, uno dei pilastri dell'Oggettivismo.

L'Oggettivismo è un sistema filosofico completo. Nella metafisica ci dice, in maniera direi "cartesiana", che c'è una sola realtà, indipendente da qualsiasi coscienza o desiderio. Nella gnoseologia, ci dice che la conoscenza è possibile all'uomo attraverso la ragione e il metodo induttivo (quindi né Dei, né religioni, né superstizioni). Su quello dell'etica, che è il tema più innovativo (e più frequentemente criticato), l'Oggettivismo pone in luce il valore dell'egoismo razionale dicendoci che l'uomo è il beneficiario delle sue azioni e lo Stato non può imporgli sacrifici a vantaggio degli altri. In altre parole, l'altruismo è immorale! Nella politica, accetta il libero mercato, come forma di stato storicamente più consona a non violare i diritti degli individui. Nell'estetica, l'arte è la ricreazione della realtà secondo i valori metafisici dell'artista, anche se questo non risulta del tutto chiaro (ma la cosa è marginale).

Vediamo quindi che l'Oggettivismo attacca tutto e tutti: religioni, spirito caritatevole per il prossimo, umiltà, marxismo, tasse, solidarietà civile. E' la celebrazione dell'egoismo razionale. Ma non è così malvagio, come uno potrebbe pensare leggendo questa sintesi. Se si esaminano infatti i dettagli di queste posizioni filosofiche, specialmente l'etica che è la più sorprendente, si rimane colpiti dalle argomentazioni e la lettura, anche se poi non si raggiunge piena condivisione, ci conduce a riflettere su tante cose che si danno per scontate ma che in effetti non lo sono. In particolare, l'Oggettivismo non ci dice che non dobbiamo aiutare gli altri. Ci dice solo che non siamo obbligati a farlo, che nessuno in

cielo o in terra ci può punire se ci asteniamo dal farlo, e che *l'obbligo* è controproducente e non conduce a quei risultati positivi che tanti si aspettano, se non il contrario.

L'Oggettivismo presenta molte posizioni che ci stupiscono ma che, approfondendo, ci fanno riflettere. Un tipico esempio (ma ce ne sono tanti ...) sono le tasse. La Rand ha più volte dichiarato che le tasse possono e devono essere volontarie. La prima nostra reazione è di pensare che questa sia solo una provocazione, se non altro e anche un po' ridicola. Ma poi, leggendo, si intravederebbe uno spiraglio di razionalità. La Rand ci dice che, in una vera società libera, lo Stato dovrebbe limitarsi a offrire i servizi di base: la *Difesa*, la *Sicurezza Interna* e la *Giustizia*. Tutti i cittadini dovrebbero capire che questi sono servizi essenziali che vanno pagati con le tasse, con lo stesso spirito con cui si paga un'assicurazione sulla vita o sui beni. Il problema - lei ci dice - è la praticità dell'implementazione che è difficile, ma non impossibile. L'Oggettivismo crede che la volontarietà nel finanziare lo Stato, magari anche attraverso l'uso di assicurazioni e tariffe per l'uso dei servizi statali, ci può condurre verso un mondo migliore - un mondo in cui è lo Stato al servizio dei cittadini e non viceversa; un mondo nel quale il governo diventa un agente pagato per servizi prestati, invece di essere un accaparratore di risorse monetarie e prestatore, spesso corrotto e corruttore, di sussidi più o meno necessari e più o meno meritevoli.

Attaccando tutto e tutti naturalmente ci si fa molti nemici e la Rand, anche con la sua lingua tagliente, il suo spirito polemico e l'enorme cultura, se ne è fatti parecchi sia scrivendo che dialogando. E anche *post mortem*, continua ancora a farsene quando si parla di lei.

Molti apprezzati critici contestano addirittura il fatto che l'Oggettivismo possa essere una filosofia. Viene, in proposito, ricordata una conversazione avuta dalla Rand con uno dei principali intellettuali conservatori-libertari americani, William Frank Buckley Jr., molto religioso e fervente cattolico, una persona che provava ammirazione per i molti aspetti anticollectivisti dell'Oggettivismo. La Rand molto "diplomaticamente" iniziò la conversazione dicendo "Non riesco a credere che una persona intelligente come lei possa credere in Dio...". Così era lei.

Storicamente, i libri della Rand hanno avuto molto successo tra i giovani che probabilmente hanno colto meglio l'aspetto rivoluzionario e un po' anarcoide dei suoi romanzi. Ella ha avuto importanti seguaci e ammiratori, primo fra tutti Alan Greenspan, ex presidente della Banca Centrale degli USA e perfino, ma solo da giovane, Hillary Clinton.

I critici dicono che il Randismo, come il morbillo, è un male di gioventù... ma intanto si continua a parlarne.



RIFLESSI ON LINE

Iscrizione presso il Tribunale di Padova
n.2187 del 17/08/2009

Direttore Responsabile
Luigi la Gloria
luigi.lagloria@riflessionline.it

Vice Direttore
Anna Valerio
anna.valerio@riflessionline.it

Coordinatore Editoriale
Gianfranco Coccia

www.riflessionline.it